

Pellicole

Città senza crimini ed esseri spaziali



L'INVASIONE DEGLI ULTRACORPI

regia di Don Siegel (1956)

tratto dal romanzo di Jack Finney

Il dottore Bennel racconta una storia allucinante: la cittadina di Santa Mira è invasa da esseri spaziali che copiano perfettamente gli abitanti ai quali si sostituiscono durante il sonno.



MINORITY REPORT

regia di Steven Spielberg (2002)

tratto dal romanzo di Philip K. Dick

Nel 2054 la città di Washington ha cancellato gli omicidi grazie a un sistema chiamato «precrimine» che si basa sulle premonizioni di tre individui dotati di poteri extrasensoriali.

ne approfitteranno per smascherare aspiranti pedofili, stupratori e serial killer prima ancora che colpiscano. Processati, come Joseph K. di Franz Kafka, per colpe ancora tutte da valutare nella loro consistenza.

Robert Sheckley, grande inventore di apologhi sul rapporto fra aggressività umana e senso civico, nel racconto *Uccello da guardia* immagina che per combattere la violenza endemica si realizzino robot volanti ai quali spetta il compito di fulminare con una scarica elettrica chiunque si accinga a compiere atti criminali. I meccanismi, però, agiscono secondo gli impulsi della loro intelligenza artificiale, che acquisisce ed elabora di continuo nuovi dati. Finché considerano pericoloso anche il gesto di schiacciare un insetto. Così la sicurezza assurge ad incubo collettivo e incontrollabile. ♦

Zona critica

**La società dei media
Il suo futuro?
Le technoimmagini**



IMMAGINI

Vilém Flusser

pagine 217, euro 18.50

Fazi

ANGELO GUGLIELMI

Immagini di Vilém Flusser è una riflessione sullo sviluppo della tecnologia delle immagini per sé alquanto capziosa ma di un certo fascino (forse fascinosa perché capziosa).

Ciò che mi ha affascinato di quel libro sono alcune affermazioni. La prima è che i media, che hanno occupato la società, costituiscono fasci che si irradiano dai centri emittenti. Fasci in latino si dice *fascies*. La struttura di una società dominata dai media è fascista. Non in senso ideologico ma in senso tecnico (che poi tra i due aspetti possa correre una affettuosità di sensi è un altro discorso). Comunque non è forse azzardato dire che la società in cui viviamo è distinta in tante fasce quanti sono i media in atto: esiste la fascia degli spettatori televisivi (la più numerosa), quella degli spettatori cinematografici, quella dei lettori di giornali, quella degli internettisti: e i rapporti tra queste fasce, pur scontando una certa interscambiabilità tra gli utenti, non è tale da vincere le singole autonomie anzi solitudini.

LA TECNICA

La seconda affermazione (che mi ha fatto curioso) è che la trasformazione della società è oggi guidata dalla tecnica ancor prima che dalla religione o dalla filosofia. È legittimo infatti pensare che è stata la televisione a rendere obsoleta l'idea tradizionale di famiglia, il satellite l'idea di popolo, il computer l'idea di classe. Ma questo è vero solo per l'oggi (o è solo che oggi il fenomeno è più evidente)? L'autore del libro ci ricorda che la rivoluzione del neolitico si sviluppò proprio a partire dalle nuove tecniche dell'agricoltura e dell'allevamento, Furono queste tecniche a ristrutturare la precedente società mesolitica conducendo verso nuove forme familiari, verso il villaggio, verso

la guerra, verso la proprietà privata, verso la schiavitù. Le nuove forme sociali vennero, successivamente, consacrate e elevate a valori. Non i fondatori religiosi del neolitico, ma gli scopritori della mucca e della farina furono i veri rivoluzionari.

Ecco, è questo che colpisce del libro: l'affermazione che i veri rivoluzionari all'interno delle società moderne sono non gli strateghi del pensiero ma coloro che operano all'interno del fronte della tecnica nella prospettiva del suo avanzamento e sviluppo.

Ma torniamo al nostro discorso. La società a fasce (fascista) è una società di solitari, dove ciascuno della propria fascia stabilisce un rapporto diretto con l'emittente di riferimento dalla quale riceve le immagini: il rapporto si esaurisce nello scambio emittente ricevente. Tra i due scorre un filo o raggio discorsivo, di andata e ritorno, che di qualsiasi soddisfazione sia lascia le cose come sono. Ciò conferma una situazione di solitudine e di non rapporto tra i riceventi. Istituisce una situazione discorsi-

**Il saggio
Vilém Flusser
riflette sul ruolo
dell'uni-formatore**

va ma non di dialogo. Perché il salto verso il dialogo diventi possibile occorre ancora uno sforzo della tecnica. E la tecnica non si sottrae e con il cavo, la videoconferenza, il video telefono ecc... crea le premesse perché nasca una rete capace di collegare tra loro i riceventi. Crea le premesse per la società dialogante abolendo (o riducendo la solitudine) del ricevente. Ma il ricevente preferisce la solitudine, è più agevole e consolatoria; giocare con i tasti non gli chiede nessuno sforzo compensandolo di un piacere sufficiente. Si sente, senza pagare alcun prezzo, felice. Tanto più oggi che scopre di poter arricchire il suo gioco solitario trasformando (utilizzando) come semplici gadget quelle straordinarie trovate (cavi, videotelefonati ecc...) che la tecnica aveva messo a punto in funzio-

ne di altri obiettivi. Cioè per incrementare il traffico dei fili o raggi dialoganti. Il fallimento provvisorio di quel obiettivo ci dice che per riuscire nell'impresa è necessario che intervenga qualcos'altro. Che intervenga la politica... Ma qui per politica non si intende i partiti o le istituzioni (con il loro burocratico corredo di indicazioni o ordini): la politica qui sta per formazione di un consenso generale e diffuso sulla convenienza (anzi necessità) di passare dalla fase discorsiva ancora infantile a quella adulta del dialogo. Soltanto con la moltiplicazione dei fili dialoganti può crescere la quantità di informazione a disposizione e dunque può crescere la capacità operativa di una società e il suo desiderio di vita. Dunque l'obiettivo è ambizioso (e insieme ineludibile). Ma abbiamo visto che si scontra con la pigrizia del rice-

RIVOLUZIONI

I veri rivoluzionari delle società moderne non solo gli strateghi del pensiero ma i creatori di video, i fotografi e i programmatori di computer

vente (o destinatario delle immagini), che sembra soddisfatto di quel che ha. Ma è proprio vero o al contrario qualche segni dice che comincia a stancarsi della sua solitudine? E allora è qui, in questo varco possibile, che occorre inserirsi per forzare la situazione. Ma chi può essere il soggetto della forzatura? Forse il filosofo o il grande umanista con le sue anticipazioni e ammonimenti? No: ciò che si chiede (e urge) non è rivoluzionare le immagini ma lo schema elettrico, cioè il quadro del traffico aprendolo a nuovi percorsi. Allora il rivoluzionario del nostro caso sarà ancora una volta - scrive l'autore del libro - l'uni-formatore (fotografi, film maker, creatori di video, programmatori di computer) cioè coloro che da sempre operano all'interno del campo e ne hanno acquisito la competenza. Sono a loro che la società dei media affida il suo avanzamento e salute. Il suo futuro. Sono loro che la trasformeranno da società a fasci (fascista) in una società a rete cioè in una società delle immagini. Certo a fianco interverrà l'umanista a ridisegnare la prospettiva valoriale della nuova società. Certo a fianco ma subito dopo. ♦